

I nostri morti vivono. Vivono nella nostra memoria, nel nostro ricordo, nel nostro cuore. *“Essi sono nella pace”*, dice il libro della Sapienza che abbiamo ascoltato (Sap 3, 3). In realtà non sono morti. Ci accompagnano. Noi li ricordiamo. Sono presenti a noi stessi, sempre. Ben venga questa giornata annuale della commemorazione dei defunti. Ci aiuta a rafforzare il nostro ricordo di loro. Non sono caduti nell'oblio. Il loro ricordo, in realtà, ci riconcilia con il passato, predispone il nostro spirito alla vita eterna, ci rafforza nel cammino su questa terra.

Il ricordo dei nostri cari defunti:

1. Ci riconcilia con il passato

Quando pensiamo ai nostri morti, riandiamo con piacere al tempo in cui erano tra noi. Forse ci rammarichiamo per non aver fatto verso di loro tutto quello che potevamo fare. Forse emergono alla memoria eventi dolorosi, episodi che evidenziano relazioni difficili, conflittuali. Forse ci pentiamo di aver agito o parlato in un certo modo. Ma il tempo che passa e il loro ricordo ci aiutano a riconciliarci con il passato. Adesso vediamo ciò che è stato con un occhio più libero, più benevolo, più oggettivo. Ora che sono in Dio, di loro comprendiamo forse di più e meglio le storie, gli eventi nei quali sono stati coinvolti e noi con loro. Il tempo è davvero una gran medicina. Alla luce di Dio, il passato riemerge con maggiore verità.

Il ricordo dei nostri cari defunti:

2. Predispone il nostro spirito alla vita eterna

La memoria dei nostri cari sollecita in noi la prospettiva della *“città santa, la Gerusalemme nuova”* come ci ha ricordato il testo dell'Apocalisse (21, 2). Così infatti ci ha fatto pregare il salmo 41: *“Verrò all'altare di Dio, / a Dio, mia gioiosa esultanza. / A te canterò sulla cetra, / Dio, Dio mio”* (Sal 41). E delle otto beatitudini, mentre la prima e l'ultima evocano il presente, le altre sei proiettano verso un futuro che è il Regno di Dio: *“Beati quelli che sono nel pianto, / perché saranno consolati. / Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. / Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, / perché saranno saziati. / Beati i misericordiosi, / perché troveranno misericordia. / Beati i puri di cuore, / perché vedranno Dio. / Beati gli operatori di pace, / perché saranno chiamati figli di Dio”* (vv.). Andare al cimitero, sostare sulla loro tomba o davanti alla cassetta contenente le loro ceneri ci aiuta a pensare al Cielo. E' una memoria che rilancia l'attesa e la vigilanza.

Il ricordo dei nostri cari defunti:

3. Ci sostiene nel cammino su questa terra

E' proprio vero che il loro ricordo è come un balsamo per la vita presente. Noi non ci lasciamo prendere da un dolore nostalgico per il fatto che non li vediamo più e non soffriamo perché non abbiamo più la possibilità di conversare con loro e di stare in loro compagnia. In realtà non li abbiamo persi. Sono con noi. Questa comunione - la Chiesa la chiama Comunione dei Santi - si rafforza e si consolida con il ricordo che si fa preghiera, si fa suffragio.

La preghiera ci mette in relazione profonda con loro; possiamo far celebrare delle Sante Messe in loro suffragio: è questo il modo più alto e più efficace in cui si realizza una comunione spirituale profonda. La Chiesa insegna che la nostra preghiera per i defunti “non solo può aiutarli, ma può anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore” (CCC, nn. 958.1032). Pertanto la nostra preghiera, mentre alimenta una comunione di vita che ci è preziosa, ha una duplice efficacia: aiuta le loro anime a purificarsi, e giova a noi perché è come se aprissimo un varco tra noi e loro che ci permette di sentire quanto sia potente la loro intercessione davanti a Dio a nostro favore. San Paolo VI chiamò la preghiera per i defunti: “Un sacro dovere di religiosa, universale solidarietà” (2 novembre 1965).

Oggi, commemoriamo i nostri defunti: per alimentare in noi il desiderio della vita eterna. Sempre San Paolo VI disse: “Quale gioia il ricordare che, nell'imminenza della nostra nascita alla vita soprannaturale, quando abbiamo ricevuto il santo Battesimo, alla richiesta: che cosa cerchi dalla Chiesa? qualcuno ha dato, per noi, la risposta splendente: cerco la fede! E che cosa ti dà la fede? La vita eterna!” (Ivi).